



14 maggio 2024

n. 7

Newsletter Attività delle Assemblee parlamentari internazionali Consiglio d'Europa

I TEMI DELLA SESSIONE	1
LA DELEGAZIONE ITALIANA	2
ELEZIONE GIUDICI CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO	2
SUPPORTO ALLA RICOSTRUZIONE DELL'UCRAINA	2
LA DOMANDA DI ADESIONE DEL KOSOVO AL CONSIGLIO D'EUROPA	3
PROGETTO DI CONVENZIONE QUADRO SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE	3
CATASTROFE UMANITARIA A GAZA	4
REPRESSIONE DEL DISSENSO IN RUSSIA	4
La morte di Alexei Navalny e la necessità di contrastare il regime totalitario di Vladimir Putin e la sua guerra alla democrazia.....	5
La detenzione arbitraria di Vladimir Kara-Murza e la persecuzione sistematica dei manifestanti contro la guerra nella Federazione Russa e in Bielorussia	5
Sanzioni contro le persone della lista Kara-Murza	5
DIBATTITO CONGIUNTO IN MATERIA AMBIENTALE	6
LIBERTÀ DI ESPRESSIONE E DI RIUNIONE DELLE PERSONE LGBTI IN EUROPA	6
LA PROTEZIONE DEI BAMBINI DALLA VIOLENZA ONLINE	7
INTERVENTI DI RAPPRESENTANTI DEL CdE	7
Segreteria generale.....	7
Presidenza del Comitato dei Ministri	7
INTERVENTI DI PERSONALITÀ INVITATE	8
Vice Primo Ministro e ministro degli Affari esteri della Moldova	8
Principe ereditario del Liechtenstein	8
ALTRI ATTI APPROVATI	9

I TEMI DELLA SESSIONE

La sessione primaverile dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (APCE) si è svolta a Strasburgo dal 15 al 19 aprile 2024.

L'Assemblea ha approvato l'inserimento in agenda dei seguenti **dibattiti d'urgenza**:

- *La morte di Alexei Navalny e la necessità di contrastare il regime totalitario di Vladimir Putin e la sua guerra alla democrazia;*
- *La detenzione arbitraria di Vladimir Kara-Murza e la persecuzione sistematica dei*

manifestanti contro la guerra nella Federazione russa e in Bielorussia;

- *Progetto di convenzione quadro sull'intelligenza artificiale, i diritti dell'uomo, la democrazia e lo Stato di diritto.*

È stato inoltre inserito un **dibattito di attualità**: *Rispondere alla catastrofe umanitaria a Gaza e prevenire ulteriori escalation in Medio Oriente dopo il recente attacco iraniano contro Israele.*

Tra le personalità intervenute nel corso della sessione figurano il **Vice primo ministro e ministro degli Affari esteri della Moldova**,

Mihail Popșoi; il **Principe ereditario, Alois del Liechtenstein**, il **Presidente della Verkhovna Rada, Ruslan Stefančuk**, e **Evgenia Kara-Murza**, attivista russa per i diritti umani e moglie del prigioniero politico Vladimir Kara-Murza.

In rappresentanza della presidenza di turno del Comitato dei ministri del CdE è intervenuto il **Ministro degli Affari Esteri del Liechtenstein**, signora **Dominique Hasler**.

LA DELEGAZIONE ITALIANA

Ai lavori della sessione ha partecipato la Delegazione italiana, guidata dalla **Presidente, Elisabetta Gardini**, e composta dai parlamentari Alfredo **Antoniozzi**, Simone **Billi**, Elena **Bonetti**, Maria Cristina **Caretta**, Dimitri **Coin**, Marco **Dreosto**, Piero **Fassino**, Aurora **Floridia**, Valentina **Grippio**, Ettore **Licheri**, Alessandra **Maiorino**, Lucrezia **Mantovani**, Andrea **Orlando**, Fabio **Pietrella**, Gaetano **Pizzimenti**, Catia **Polidori**, Francesco **Verducci**, Sandra **Zampa**.

La Presidente **Gardini** è stata eletta **Vicepresidente della Commissione Politica**.

ELEZIONE GIUDICI CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Nelle sedute di martedì 16 e mercoledì 17 aprile sono stati eletti tre nuovi giudici della Corte europea dei diritti dell'uomo:

- Úna Ní Raifeartaigh, Irlanda
- Artūrs Kučs, Lettonia
- Alain Chablais, Liechtenstein

SUPPORTO ALLA RICOSTRUZIONE DELL'UCRAINA

L'Assemblea ha adottato una [risoluzione 2539](#) all'unanimità, basata sulla [relazione di Lulzim Basha](#) (Albania, PPE/CD), sul **supporto alla ricostruzione dell'Ucraina**.

In particolare, l'APCE ha affermato che *"lo Stato aggressore, la Federazione Russa, ha l'obbligo di fornire un pieno risarcimento per i danni, le perdite e le lesioni causate dai suoi atti illeciti, tra cui la distruzione delle infrastrutture, la perdita di vite umane e le difficoltà economiche"*, in conformità con i principi del diritto internazionale.

L'Assemblea ritiene cruciale che la comunità internazionale, lavorando di comune accordo, garantisca che le vittime dell'aggressione ricevano i risarcimenti dovuti. Le attività finanziarie dello Stato russo già congelate da

diversi Paesi - circa 300 miliardi di dollari - devono essere rese disponibili per la ricostruzione dell'Ucraina.

L'Assemblea, richiamando alcune norme e atti internazionali, ha chiesto la creazione di *"un meccanismo di compensazione internazionale"* sotto gli auspici del Consiglio d'Europa, per affrontare in modo completo i danni subiti dalle persone fisiche e giuridiche colpite, compreso lo Stato dell'Ucraina. Ha inoltre raccomandato l'istituzione di un *"fondo fiduciario internazionale"*, dove saranno depositati i beni finanziari dello stato russo congelati e trattenuti da Stati membri e non membri del Consiglio d'Europa, nonché di una *"commissione internazionale per le richieste di risarcimento imparziale ed efficace"*, per giudicare le richieste presentate dall'Ucraina e dalle entità colpite dall'aggressione russa.

La risoluzione esorta inoltre gli Stati membri e non membri del Consiglio d'Europa che detengono beni dello Stato russo a *"cooperare attivamente"* per il rapido trasferimento di tali beni al meccanismo di compensazione internazionale stabilito, oltre che a registrarsi al Registro dei Danni in caso non ne siano già parte. Infine, la risoluzione esorta ad un fronte unificato e risoluto contro l'aggressione, sottolineando la responsabilità condivisa della comunità internazionale nel sostenere le norme globali, prevenire le violazioni del diritto internazionale e promuovere una pace e una stabilità durature.

Durante il dibattito in assemblea [è intervenuto Il Presidente della Verkhovna Rada, Ruslan Stefančuk](#), il quale ha condannato duramente la Russia per le sue azioni nei confronti dell'Ucraina e per la generale mancanza di rispetto delle norme e regole internazionali, pertanto rivolgendosi ai membri dell'Assemblea, li invita ad *"agire immediatamente. [...] È tempo di azioni e decisioni rapide. È tempo di una leadership responsabile. È tempo di scegliere una resistenza risoluta e unita al terrore russo"*.

Stefančuk ha ringraziato il Consiglio d'Europa per il Piano d'azione per l'Ucraina "Resilienza, ripresa e ricostruzione" 2023-2026, sostenuto dalla Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, e si augura che – a seguito dell'istituzione del Registro dei Danni e l'apertura di un ufficio di sostegno a Kiev – si possa istituire una commissione di compensazione e il fondo di compensazione. Volge quindi un appello ai leader presenti in aula, nell'interesse di tutti i cittadini europei, a sostenere presso i singoli governi la necessità di supportare ancora militarmente ed economicamente l'Ucraina.

LA DOMANDA DI ADESIONE DEL KOSOVO AL CONSIGLIO D'EUROPA

Nella seduta pomeridiana di martedì si è svolto un dibattito sulla domanda di adesione del Kosovo al Consiglio d'Europa, sulla base del [rapporto \(Doc. 15958\)](#) presentato da Dora Bakoyannis (Grecia, PPE).

Il dibattito è stato preceduto dall'esame in Commissione Politica, nel corso del quale sono stati esaminati gli emendamenti, presentati tra l'altro dalla Presidente Gardini, volti in particolare a contribuire alla costruzione una cornice favorevole al processo di normalizzazione dei rapporti tra Serbia e Kosovo ed all'allentamento delle tensioni. Questi emendamenti miravano a sollecitare l'implementazione degli accordi di Bruxelles e di Ohrid, inclusa la costituzione dell'associazione delle municipalità a maggioranza serba nel Nord del Kosovo. La Commissione ha respinto tutti gli emendamenti a maggioranza dei 2/3¹.

Nel suo [parere statutario](#)², **approvato con 131 voti a favore, 29 contrari e 11 astenuti**, l'Assemblea ha affermato che l'adesione porterebbe al *"rafforzamento degli standard dei diritti umani garantendo l'accesso alla Corte europea dei diritti umani a tutti coloro che sono sotto la giurisdizione del Kosovo"*. Tale adesione costituirebbe *"il culmine di un dialogo che si è sviluppato nell'arco di due decenni, ma non dovrebbe in alcun modo essere vista come la fine di un processo. Al contrario, l'adesione dovrebbe catalizzare lo slancio affinché il Kosovo continui a compiere progressi nel rafforzamento dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto"*.

L'Assemblea ha **raccomandato al Comitato dei Ministri di invitare il Kosovo a diventare membro del Consiglio d'Europa**, decidendo al contempo di avviare una procedura di monitoraggio, successiva all'adesione, per verificare il rispetto di una serie di impegni e obblighi.

L'Assemblea ha accolto come *"un importante passo avanti"* l'attuazione della sentenza della Corte Costituzionale nel caso del monastero di Visoki Dečani, che ritiene essere *"un segno tangibile dell'impegno del governo ad agire nel pieno rispetto dello Stato di diritto, a prescindere da considerazioni politiche"*. Inoltre, l'istituzione di un'associazione di comuni a maggioranza serba rappresenterebbe un passo importante per garantire la tutela dei diritti dei

¹ Un emendamento che sia stato respinto dalla commissione competente a riferire con una maggioranza di due terzi dei voti espressi non sarà messo alla votazione in seduta plenaria e sarà dichiarato definitivamente respinto, a meno che dieci o più membri dell'Assemblea non si oppongano.

serbi del Kosovo, ha aggiunto il documento, e *"dovrebbe figurare nel futuro esame da parte del Comitato dei Ministri della domanda di adesione del Kosovo al Consiglio d'Europa, come impegno post-adesione"*.

Infine, riconoscendo le *"circostanze senza precedenti"* della richiesta, considerando che diversi Stati membri del CdE non riconoscono il Kosovo come Stato, l'Assemblea ha chiesto *"diplomazia, dialogo e compromesso"*. Ha invitato il Comitato dei Ministri a garantire che l'adesione del Kosovo *"non pregiudichi le posizioni dei singoli Stati membri in merito alla statualità del Kosovo"*.

Nel corso del dibattito è **intervenuto l'on. Fassino**, il quale dopo aver ripercorso alcuni momenti storici fondamentali che hanno permesso ai Balcani di uscire da una lunga fase di conflittualità, ha ricordato la necessità di offrire una prospettiva di stabilizzazione al Kosovo. *"Un ingresso del Kosovo dentro la nostra assemblea può aiutare e favorire, se noi accompagniamo questi due paesi, anche il dialogo tra Belgrado e Pristina per arrivare alla normalizzazione dei rapporti che è necessaria per la stabilità di entrambi i paesi e dei Balcani occidentali"*. Si dichiara infine favorevole all'associazione delle municipalità serbe, ma dentro un quadro giuridico e politico che garantisca unità allo Stato.

È, quindi, **intervenuta la Presidente Elisabetta Gardini**, la quale ha ricordato che l'Italia ha riconosciuto il Kosovo all'indomani della sua costituzione, sostenendone le aspirazioni euro-atlantiche. Ciononostante, si è dichiarata a favore di un processo di adesione che *"non divida, che porti più unità e coesione nella nostra organizzazione e non maggiori conflitti"*. Ha poi ribadito che gli emendamenti da lei presentati (e respinti in Commissione) erano funzionali a questo obiettivo.

PROGETTO DI CONVENZIONE QUADRO SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Nella seduta pomeridiana di giovedì si è svolto un **dibattito d'urgenza**, sulla base del [rapporto](#) di Thórhildur Sunna Ævarsdóttir (Irlanda, SOC), relativo al **Progetto di Convenzione quadro sull'intelligenza artificiale del CdE**.

Secondo la procedura di elaborazione delle Convenzioni del Consiglio d'Europa, l'APCE è tenuta ad esprimere il proprio parere prima che

² Secondo le procedure del Consiglio d'Europa, l'Assemblea deve esprimere il proprio parere su ogni domanda di adesione prima che la decisione finale venga presa dal Comitato dei Ministri, l'organo esecutivo dell'organizzazione composto dai Ministri degli Esteri.

la Convenzione venga adottata dal Comitato dei Ministri. Pertanto, l'Assemblea ha proceduto all'esame del [parere](#), che è stato adottato all'unanimità. L'APCE si è dimostrata consapevole del fatto che il processo di elaborazione *"ha dovuto tener conto di tradizioni e sistemi giuridici e politici diversi, con il risultato che la proposta di testo contiene spesso disposizioni molto generali e astratte, che consentono un certo livello di flessibilità nella sua attuazione. La Convenzione dovrà essere naturalmente integrata e ulteriormente sviluppata in futuro"*.

Nel lodare l'ottimo lavoro svolto, il documento evidenzia i rischi che può comportare l'IA nei riguardi del processo democratico, dei diritti umani e dello stato di diritto, evidenziando come la bozza di Convenzione abbia perso *"l'opportunità di trattare in modo più specifico gli usi positivi dell'IA per i processi democratici, ad esempio migliorando la responsabilità del governo e facilitando l'azione e la partecipazione democratica"*. Ulteriori critiche sono state avanzate riguardo la necessità di regolamentare in egual misura il settore pubblico e privato. L'Assemblea ha difatti sottolineato che lasciare il settore privato a margine del perimetro di applicazione della Convenzione *"è tutt'altro che ideale per la chiarezza giuridica e la predicibilità degli obblighi imposti dalla Convenzione quadro e non è in linea con le posizioni precedentemente espresse dall'Assemblea, dal Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa e dalla CAHAI"*.

L'Assemblea ha proposto diversi emendamenti al progetto di Convenzione, principalmente evidenziando la necessità di introdurre ulteriori limitazioni, o addirittura divieti, su alcuni usi dell'IA, ritenuti incompatibili con i diritti umani. Tra questi, L'APCE ha suggerito che le restrizioni all'applicazione della Convenzione relative alle attività di IA necessarie per proteggere *"la sicurezza nazionale o gli interessi della difesa nazionale"*, dovrebbero essere consentite unicamente nel caso che tali attività risultassero conformi alle norme internazionali a tutela dei diritti umani. I membri dell'Assemblea hanno inoltre proposto l'inserimento di una disposizione per introdurre misure di salvaguardia per eventuali impatti dell'IA sulla salute e sulla preservazione dell'ambiente.

CATASTROFE UMANITARIA A GAZA

L'Assemblea ha tenuto giovedì 18 aprile un dibattito di attualità sulla **risposta alla catastrofe umanitaria a Gaza e sulla prevenzione di ulteriori escalation in**

Medio Oriente, a seguito del recente attacco iraniano contro Israele.

Nel dibattito [è intervenuta la presidente Gardini](#), la quale ha ricordato le iniziative italiane volte a far fronte alla drammatica situazione umanitaria a Gaza, tra cui lo stanziamento di 20 milioni di euro, l'iniziativa *Food for Gaza* e l'invio della nave Vulcano. Ha riconosciuto che Israele ha riaperto il valico di Heretz, permettendo l'entrata a Gaza di aiuti umanitari. Inoltre, ha ribadito l'importanza di un immediato rilascio dei 133 ostaggi israeliani ancora detenuti a Gaza e ha riconosciuto il legittimo diritto all'autodifesa di Israele, il quale tuttavia deve venir esercitato con proporzionalità e nel rispetto del diritto internazionale umanitario. Infine, ha dichiarato che *"la crisi di Gaza è in cima alle nostre preoccupazioni"* e che è perciò necessario *"raggiungere un cessate il fuoco, garantire corridoi umanitari e arrivare alla liberazione degli ostaggi"*.

È [intervenuto l'on. Andrea Orlando](#), il quale ha condiviso la propria testimonianza della situazione umanitaria al valico di Rafah, dove si è recato tra il 3 e il 6 marzo, incontrando tra le diverse ONG, la Mezzaluna Rossa sia palestinese che egiziana, l'UNRWA e le principali agenzie internazionali. Ha criticato la situazione al confine, dove nonostante un recente aumento dei camion di viveri, tonnellate di materiale vengono tuttora bloccate, poiché ritenute suscettibili di *dual-use*. È, comunque, necessario continuare ad esercitare pressione per il rilascio degli ostaggi e condannare l'attacco iraniano e la barbarie di Hamas. Infine ha posto all'Assemblea una domanda: *"come possiamo parlare di diritti umani se non siamo in grado di sviluppare un'iniziativa di questa istituzione che si aggiunga alle pressioni internazionali per il cessate il fuoco e perché riprenda un flusso ordinario dei soccorsi alla striscia di Gaza?"*.

REPRESSIONE DEL DISSENSO IN RUSSIA

Nella seduta pomeridiana di mercoledì 17 aprile si è svolto un dibattito congiunto sul tema sulla base di tre diversi rapporti.

Al previsto rapporto relativo alla lista dei responsabili della persecuzione e dei maltrattamenti di Vladimir Kara-Murza si sono aggiunti quelli sulla morte di Alexei Navalny e sulla detenzione arbitraria di Vladimir Kara-Murza, che sono stati inseriti con procedura d'urgenza.

LA MORTE DI ALEXEI NAVALNY E LA NECESSITÀ DI CONTRASTARE IL REGIME TOTALITARIO DI VLADIMIR PUTIN E LA SUA GUERRA ALLA DEMOCRAZIA

L'APCE ha reso omaggio ad Alexei Navalny, dichiarando che lo Stato russo è pienamente responsabile della sua morte, e ha sollecitato una serie di misure radicali per contrastare quello che ha definito il "regime totalitario" di Vladimir Putin.

Adottando all'unanimità una [risoluzione 2540](#) basata sul [rapporto](#) di Emanuelis Zingeris (Lituania, EPP/CD), l'Assemblea ha affermato che sotto il governo di Vladimir Putin, la Russia è diventata una dittatura di fatto che sta conducendo "una guerra alla democrazia". Un apparato di sicurezza onnipotente, la sorveglianza di massa della società e la brutale repressione delle proteste pacifiche hanno "trasformato la Federazione Russa in quello che l'Assemblea considera uno Stato totalitario, il cui *modus operandi* assomiglia a quello di un'organizzazione criminale". Di conseguenza, nella risoluzione, l'Assemblea ha esortato tutti gli Stati a garantire che la Federazione Russa sia ritenuta responsabile dell'uso sistematico della tortura e di altre forme di maltrattamento a cui Navalny e migliaia di altri prigionieri nella Federazione Russa, compresi i prigionieri di guerra ucraini, sono stati sottoposti. Inoltre, ha chiesto agli Stati membri di procedere a scambi di prigionieri per ottenere la liberazione dei prigionieri politici. L'Assemblea ha infine invitato l'Unione Europea e il gruppo G7 a rafforzare ulteriormente il regime di sanzioni contro la Federazione Russa e ha sollecitato gli Stati membri del Consiglio d'Europa ma non membri dell'Unione europea ad allinearsi alle sanzioni imposte.

LA DETENZIONE ARBITRARIA DI VLADIMIR KARA-MURZA E LA PERSECUZIONE SISTEMATICA DEI MANIFESTANTI CONTRO LA GUERRA NELLA FEDERAZIONE RUSSA E IN BIELORUSSIA

Adottando una [risoluzione 254](#) basata sul [rapporto](#) di Thórhildur Sunna Ævarsdóttir (Islanda, SOC), l'Assemblea ha evidenziato un "aumento significativo del numero di prigionieri politici" e la soppressione delle libertà fondamentali in Russia e Bielorussia attraverso la repressione del dissenso.

Tra le persone coinvolte figura lo storico e politico Vladimir Kara-Murza, che ha ricevuto dalle autorità russe una condanna a 25 anni di carcere in "condizioni disumane". L'APCE ha rimarcato la perdurante attività dei movimenti

contro la guerra in Russia e Bielorussia, invitando gli Stati membri a fornire loro maggiore sostegno e incoraggiandoli a "dispiegare gli sforzi diplomatici per garantire il rilascio dei prigionieri politici nella Federazione Russa e in Bielorussia". Inoltre, l'Assemblea ha esortato a sostenere le persone che fuggono dalle persecuzioni, anche facilitando l'ingresso legale, fornendo assistenza socio-economica e rifiutando le richieste di estradizione politicamente motivate.

SANZIONI CONTRO LE PERSONE DELLA LISTA KARA-MURZA

"Tutti gli individui direttamente responsabili e partecipanti alla persecuzione e ai maltrattamenti di Vladimir Kara-Murza devono essere inclusi in liste di sanzioni mirate, stabilite in base alle "leggi Magnitsky", ha dichiarato l'Assemblea.

Nella [risoluzione 2542](#), adottata sulla base del [rapporto](#) di Eerik-Niils Kross (Estonia, ALDE), compare una lista di individui coinvolti – tra cui personale carcerario, agenti di polizia, procuratori e giudici – nell'abuso del sistema giudiziario russo allo scopo di mettere a tacere Kara-Murza.

Nel dibattito è intervenuta **Evgenia Kara-Murza, attivista russa per i diritti umani e moglie del prigioniero politico Vladimir Kara-Murza**, che ha dichiarato che negli ultimi due anni della prigionia del marito, il suo obiettivo principale sia stato quello di rappresentare una voce forte per i suoi compatrioti. Ha riportato le stime di *Memorial* (l'organizzazione russa per i diritti umani vincitrice del premio Nobel per la pace): il numero di prigionieri politici in Russia risultano circa 700, mentre i russi che dal 2018 subiscono sanzioni penali o amministrative per esercitare la libertà di parola sono 116.000. L'attivista ha poi condannato il governo russo per la manipolazione dei media, la negazione dell'ingresso nel paese agli osservatori internazionali, per le migliaia di civili ucraini in ostaggio e per i bambini rapiti prigionieri in Russia, spesso in condizioni disumane e in chiara violazione del diritto internazionale. Per queste ragioni ha affermato quanto sia fondamentale "mantenere un dialogo continuo con la società civile oppressa e sostenere il lavoro delle organizzazioni per i diritti umani, dei giornalisti indipendenti, dei gruppi della società civile e degli avvocati che, sia all'interno che all'esterno del paese, si attivano per monitorare e riferire sulla situazione". Evgenia Kara-Murza ha infine ribadito che "Finché Vladimir Putin rimarrà al potere, la repressione interna e l'aggressione esterna continueranno. E l'unica vera garanzia di

pace e stabilità in questo continente è una Russia democratica”.

Nel dibattito [è intervenuto](#) il senatore **Marco Dreosto** (EC/DA), il quale ha contestato le *"potenze autocratiche"* che *"si stanno allineando sfidando l'occidente e le sue libertà"*, invitando gli Stati a *"rimanere uniti e rafforzare le collaborazioni per contrastare questi regimi"*. Ha poi espresso la propria disapprovazione per l'omicidio di Alexei Navalny e ricordato come il suo partito, la Lega, abbia partecipato alle manifestazioni indette a seguito dell'accaduto. Infine, ha ricordato l'importanza della libertà di pensiero, caposaldo delle democrazie liberali.

DIBATTITO CONGIUNTO IN MATERIA AMBIENTALE

Giovedì 18 aprile, durante la seduta antimeridiana, è stato svolto un dibattito congiunto riguardante la necessità di introdurre il diritto ad un ambiente sicuro, pulito, sano e sostenibile, in linea con la dichiarazione di Reykjavík, ([risoluzione 2545](#) adottata sulla base del rapporto di Simon Moutquin, Belgio, SOC), nonché di delineare le strategie del Consiglio d'Europa per mari e oceani sani, al fine di contrastare la crisi climatica ([risoluzione 2546](#), basata sul [rapporto](#) di Yuliia Ovchynnykova, Ucraina, ALDE).

L'Assemblea ha lamentato la mancanza di un riconoscimento espresso del diritto a un ambiente sano nell'ambito delle Convenzioni del CdE.

Con la prima [risoluzione](#), l'APCE accoglie con favore l'istituzione nel gennaio 2024 - a seguito della Dichiarazione di Reykjavik - di una Divisione dei diritti sociali, della salute e dell'ambiente, da parte del Segretario generale del Consiglio d'Europa, e incaricata di *"proporre elementi per lo sviluppo di una prima strategia del Consiglio d'Europa sull'ambiente"*. È necessario *"elaborare uno strumento giuridico vincolante che riconosca un diritto autonomo a un ambiente sano all'interno del Consiglio d'Europa"*. In quest'ottica, l'Assemblea ha invitato gli Stati membri a riflettere a livello nazionale sulla natura e contenuto del diritto a un ambiente sano. Inoltre, ha incoraggiato la creazione di team ambientali specializzati nei vari settori della *governance*, nonché l'introduzione di meccanismi di partecipazione dei cittadini a livello nazionale per promuovere il sostegno alle politiche ambientali, in particolare da parte dei giovani.

La seconda [risoluzione](#) invita gli Stati membri a dare priorità agli sforzi per salvaguardare gli ecosistemi marini, in linea con gli Obiettivi di

sviluppo sostenibile (SDGs) delle Nazioni Unite; in particolare riguardo l'SDG 14, che si concentra sulla conservazione e sull'uso sostenibile di oceani, mari e risorse marine.

Nelle regioni marittime colpite dalla guerra, come il Mar Nero in Ucraina, l'Assemblea ha invitato gli Stati membri a coordinare i loro sforzi, gestire meglio le conseguenze ambientali dei conflitti e a *"raccogliere e analizzare le informazioni sulle mine e sugli ordigni inesplosi nel Mar Nero, sui livelli di inquinamento delle acque e sugli altri effetti della guerra sulla vita animale e marina e sulla biodiversità"*. Infine, la risoluzione ha evidenziato l'urgenza di *"ripristinare il 30% delle aree marine dell'Unione Europea entro il 2030, ampliando le zone di protezione speciale con l'obiettivo di fermare la pesca a strascico in tali aree"*.

È intervenuta la sen. Aurora Floridia, la quale ha posto in evidenza la necessità di intensificare il dibattito sugli effetti che il cambiamento climatico ha sui diritti umani. Ha sostenuto che sia indispensabile un intervento volto a formalizzare un diritto ad un ambiente sano, rafforzare il *framework* giuridico a questo connesso e costruire una *governance* ambientale europea strategica, forte, concreta, attraverso l'istituzione di un comitato speciale intergovernativo. Infine, ha ricordato la sentenza della Corte europea dei Diritti dell'Uomo, del 9 aprile 2024, nel caso [Verein KlimaSeniorinnen Schweiz and Others c. Switzerland](#), ove per la prima volta, la Corte ha riconosciuto un legame diretto tra l'ambiente, il diritto alla salute e la responsabilità delle autorità statali nell'agire efficacemente per ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici.

LIBERTÀ DI ESPRESSIONE E DI RIUNIONE DELLE PERSONE LGBTI IN EUROPA

L'Assemblea ha adottato la [risoluzione 2543](#), sulla **libertà di espressione e di riunione delle persone LGBTI in Europa**, sulla base di un [rapporto](#) di Christophe Lacroix (Belgio, SOC). Con essa, l'Assemblea ha ribadito il proprio sostegno alla tutela dei diritti fondamentali alla libertà di espressione e di riunione per le persone LGBTI in tutti gli Stati membri. *"Si tratta di diritti umani fondamentali che ogni persona possiede e di cui dovrebbe poter godere in condizioni di parità e sicurezza, come garantito dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo"*, ha dichiarato l'Assemblea.

I parlamentari hanno condannato gli attacchi alla libertà di espressione e di riunione delle persone LGBTI negli Stati membri, sottolineando i casi di

eventi LGBTI cancellati o non autorizzati in violazione delle sentenze della Corte europea dei diritti umani. Nella risoluzione, l'Assemblea ha accolto con favore la creazione del Comitato di esperti del CdE sull'orientamento sessuale, l'identità, l'espressione di genere e le caratteristiche sessuali (ADI-SOGIESC), invitando gli Stati membri a nominare un componente e a sostenerne il lavoro. L'Assemblea ha poi esortato gli Stati membri a supportare politicamente e finanziariamente il mandato [dell'Esperto indipendente delle Nazioni Unite sulla protezione contro la violenza e la discriminazione basate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere](#), Graeme Reid, e a sostenere l'attuazione delle sue raccomandazioni. Infine, ha sollecitato gli Stati a riconoscere i timori di persecuzione a causa dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere come motivi per la concessione dell'asilo.

È intervenuta l'on. Valentina Grippo, che ha ribadito l'importanza cruciale di questi diritti, tra cui la libertà di espressione e di riunione, fondamentali in qualsiasi società democratica. Riconosce che le persone LGBT in Europa e nel mondo *"devono ancora superare barriere significative e subire discriminazioni che limitano i loro diritti e contribuiscono alla loro emarginazione"*. Ha poi precisato come non sia sufficiente la protezione di questi diritti nelle Costituzioni nazionali, poiché spesso *"rimangono solo sulla carta"*, ed è quindi necessario aumentare il livello di informazione e sensibilizzazione di queste tematiche nelle scuole.

LA PROTEZIONE DEI BAMBINI DALLA VIOLENZA ONLINE

L'Assemblea, approvando la [risoluzione 2547](#), redatta sulla base di un [rapporto](#) di Joseph O'Reilly (Irlanda, PPE/CD), ha invocato una normativa, da definire congiuntamente con l'industria tecnologica, che protegga i bambini, riducendo la loro esposizione a contenuti dannosi online e non limitando l'opportunità di trarre vantaggio da Internet. L'APCE ha affermato che *"l'interesse superiore del bambino"* deve essere prioritario nella definizione delle politiche. Tra le altre cose, ha sollecitato i governi europei a:

- richiedere la verifica dell'età sui siti web che forniscono beni o servizi non destinati ai bambini;
- vietare i *"deepfakes"* dannosi e assicurarne la rimozione dalle piattaforme digitali;
- implementare programmi scolastici per proteggere i bambini e coinvolgere genitori e *caregiver*;
- implementare un'educazione sessuale completa;
- creare banche dati per identificare e localizzare i bambini soggetti a sfruttamento o abuso sessuale.

È intervenuto il sen. Francesco Verducci, il quale ha condannato con fermezza la violenza

online contro i minori, che costituisce *"un impedimento molto grave alla crescita e allo sviluppo pieno della personalità"*. I bambini, sostiene, sono esposti a *"un meccanismo continuo di cattura commerciale che già di per sé è una negazione e una violazione dei loro diritti"*, che risulta avere un *"impatto deformante sullo sviluppo neurologico e cognitivo dei bambini"*. Le forme di violenza sono innumerevoli: adescamento *online*, cyberbullismo, estorsione e ricatti sessuali, giochi online, *challenge* estreme, da cui derivano umiliazioni, isolamento, crisi di identità e autolesionismo. Infine, ha affermato che la povertà educativa e la mancanza di educazione digitale siano causa di un aumento esponenziale di queste violenze, e che sia dunque necessario investire nel diritto allo studio.

INTERVENTI DI RAPPRESENTANTI DEL CDE

SEGRETARIA GENERALE

Nel corso della [sessione di domande e risposte](#), la **Segretaria generale, Marija Pejčinović Burić**, ha ribadito l'importanza fondamentale dell'adesione dell'Unione europea alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, quale passo essenziale per completare e garantire la coerenza dell'architettura continentale dei diritti umani.

Marija Pejčinović Burić ha inoltre sottolineato come il Consiglio d'Europa stia attualmente lavorando a nuovi strumenti nei settori dell'ambiente, tra cui una nuova convenzione contro i crimini ambientali e dell'intelligenza artificiale, in linea con la Dichiarazione di Reykjavik. Ha inoltre sottolineato il continuo sostegno dell'Organizzazione all'Ucraina, comprovato dalla presentazione delle prime richieste di risarcimento al Registro dei danni.

Altre domande hanno spaziato dalla situazione in Medio Oriente all'importanza dell'Osservatorio sull'insegnamento della storia in Europa, che promuove un'istruzione di qualità per migliorare la comprensione della cultura democratica.

PRESIDENZA DEL COMITATO DEI MINISTRI

La **Ministra degli esteri del Liechtenstein e Presidente del Comitato dei Ministri, Dominique Hasler**, ha fatto riferimento alle priorità della Presidenza nei confronti dell'Ucraina, [dichiarando](#) come *"A Reykjavík i nostri leader hanno trasmesso un forte messaggio esprimendo il loro fermo sostegno all'Ucraina e condannando fermamente la guerra illegale di aggressione lanciata dalla Federazione russa"*. Ha ricordato **l'inaugurazione a Kiev il**

23 marzo dell'Ufficio Satellite del Registro dei danni³, che ricopre un ruolo fondamentale nel coordinamento dello scambio di informazioni con altre organizzazioni internazionali, autorità ucraine e organizzazioni della società civile, compreso lo scambio di prove. Inoltre, ha celebrato l'apertura, il 2 aprile, del **processo di presentazione delle domande di reclamo del Registro dei Danni**, il quale costituisce il primo passo per garantire la responsabilità dell'aggressore russo contro l'Ucraina.

La Hasler ha anche **reso omaggio ad Alexei Navalnyy** in riferimento alla cui **morte** è stata **sollecitata dal Comitato dei Ministri un'indagine efficace** da parte di una commissione d'inchiesta internazionale indipendente e imparziale. Ha inoltre ribadito che proseguiranno i lavori, in coordinazione con altri organismi internazionali, per ricordare alla Russia il suo obbligo giuridico incondizionato di attuare le sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Anche l'informazione di qualità e il giornalismo sostenibile nell'era digitale, l'abolizione della pena di morte, l'inclusione di una "prospettiva giovanile" e l'intelligenza artificiale sono state tematiche incluse tra le priorità della Presidenza.

L'on. **Andrea Orlando** ha posto all'attenzione della Presidente del Comitato dei Ministri il caso della concittadina Iliaria Salis, a cui sono stati negati gli arresti domiciliari nell'attesa di un verdetto che la vede da più di un anno reclusa nelle carceri ungheresi. Inoltre, ha condannato il trattamento che l'ha vista condotta due volte in tribunale con catene ed un guinzaglio. Considerando il rispetto della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, l'on. Orlando ha chiesto quali siano le iniziative che si intendono intraprendere per rafforzare gli strumenti per contrastare questo tipo di fenomeni e dare piena, tempestiva e puntuale attuazione alla Convenzione.

Dominique Hasler ha **risposto** che il CM non è stato investito della questione; in ogni caso è importante che tutti i membri del Consiglio d'Europa rispettino la Convenzione europea dei diritti dell'uomo e la Convenzione CPT. Ha poi ricordato la possibilità di rivolgersi alla Corte europea dei diritti dell'uomo dopo aver esaurito tutti i mezzi di ricorso a livello internazionale.

INTERVENTI DI PERSONALITÀ INVITATE

VICE PRIMO MINISTRO E MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DELLA MOLDOVA

Intervenendo innanzi all'Assemblea, il **Vice Primo Ministro e Ministro degli Affari esteri della Moldova, Mihail Popșoi**, ha espresso l'impegno del suo paese a *"continuare le profonde riforme e la trasformazione della società moldava, superare le sfide che deve affrontare e costruire un futuro europeo prospero per il suo popolo"*, assicurando che *"la Moldova farà tutto il necessario per garantire il rispetto dei nostri impegni e il superamento della fase di monitoraggio al fine di progredire nel nostro percorso di aspirazione europea"*.

Popșoi ha poi affrontato la questione dell'aggressione russa contro l'**Ucraina** – causa anche di ripercussioni negative in Moldova – verso la quale ribadisce il sostegno della nazione, mediante accoglienza ed assistenza ai rifugiati con l'appoggio dell'Unione Europea e il Consiglio d'Europa. Difatti, la Moldova partecipa a pieno titolo al Registro dei Danni e sostiene gli sforzi volti a istituire un tribunale speciale per il crimine di aggressione contro l'Ucraina. Riguardo il conflitto nella regione della **Transnistria**, ha ribadito il sostegno del suo governo a una soluzione pacifica attraverso negoziati basati sulla sovranità e l'integrità territoriale della Moldova, sottolineando l'importanza dell'integrazione europea nel processo. Ha espresso preoccupazione per le violazioni dei diritti umani nella regione e per la *"presenza illegale di truppe e munizioni russe"*. Un'altra sfida importante che la Moldova sta affrontando, ha spiegato, è l'*"approccio sistemico del Cremlino"* per cercare di **dividere la società moldava** attraverso la propaganda, la disinformazione e il finanziamento illegale di progetti politici. Infine, ha affermato che la Moldova sarà onorata di esercitare la presidenza del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa tra novembre 2025 e maggio 2026, data che coinciderà con il 30° anniversario dell'adesione del paese all'Organizzazione.

PRINCIPE EREDITARIO DEL LIECHTENSTEIN

Il Principe ereditario Alois del Liechtenstein nel suo **intervento** ha sottolineato che *"la politica aggressiva del potere non deve prevalere"*, ribadendo l'importanza del mantenimento della pace e della stabilità specialmente durante questi tempi turbolenti. Il Principe Alois ha accolto con favore l'istituzione di un Registro dei

³ L'ufficio principale del Registro ha sede a L'Aja.

Danni, in quanto primo passo significativo compiuto dal Consiglio d'Europa per garantire la responsabilità dell'aggressione russa contro l'Ucraina. Ha affermato che è di fondamentale importanza che il crimine di aggressione sia indagato e perseguito e che tutti i responsabili siano chiamati a risponderne, poiché *"non ci sarà pace senza giustizia"*.

Tuttavia, ha dichiarato che stiamo assistendo ad un crescente nazionalismo e a tendenze antidemocratiche e di disprezzo per lo Stato di diritto e l'ordine internazionale basato sulle regole. In questo contesto, ha evidenziato il ruolo cruciale per il mantenimento della pace e della stabilità svolto da una cooperazione multilaterale efficace e inclusiva all'interno di organizzazioni come il Consiglio d'Europa, che deve resistere a spinte contrarie verso *forum* alternativi dominati dalle grandi potenze, con la conseguente sotto-rappresentazione delle prospettive dei piccoli Stati.

L'economia del Lichtenstein, dichiara, è un giusto esempio delle capacità di adattabilità e flessibilità che caratterizzano gli stati più piccoli, capaci di apportare prospettive rilevanti e stimolare l'innovazione. Considerando le ridotte dimensioni

del Paese, ha rilevato che rispetto a stati più grandi esiste una maggiore influenza di un corretto funzionamento dell'ordine internazionale e di buone relazioni di politica estera. Pertanto, il Principe Alois ha affermato che l'adesione del Liechtenstein al Consiglio d'Europa nel 1978 è stata un'opportunità di contribuire attivamente alla protezione dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto in tutta Europa, garantendo ulteriormente la sovranità del Paese e il riconoscimento internazionale come Stato indipendente.

ALTRI ATTI APPROVATI

- Il rispetto degli obblighi e degli impegni da parte dell'Albania ([Ris. 2544](#))
- Promuovere il Codice aggiornato di buona condotta sui referendum ([Ris. 2538](#))
- Relazione tra maggioranza parlamentare e opposizione in una democrazia ([Ris. 2537](#))